



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020
OS2/ON2 - Annualità 2016-2018
CASP-ER Piano Regionale Multiazione Emilia-Romagna
Azione 2 Accesso ai servizi per l'integrazione PROG – 1083

SEMINARIO INTRODUTTIVO

Accesso ai servizi e cittadini migranti: novità e cambiamenti

22 febbraio 2018

Aula Magna - Regione Emilia-Romagna

Via Aldo Moro 30 Bologna



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea





Castello di Elmina





La diaspora storica e la diaspora contemporanea in Ghana.

Le crisi economiche del periodo post-indipendenza e l'impoverimento indotto dalle politiche di aggiustamento strutturale – che direzionarono l'emigrazione verso Sud Africa, Nigeria e Stati Uniti –, oltre che l'instabilità politica – che generò un flusso di richiedenti asilo in Germania, Canada e Olanda –, trasformarono il paese da attrattore di forza lavoro e immigrazione in paese d'emigrazione. I Ghanesi emigrarono con diverse mete e scansioni temporali sino a far parlare, dal 1990, di un progressivo fenomeno di diasporizzazione (Van Hear, 1998).



Paese d'immigrazione

Dal periodo precoloniale sino alla fine degli anni '60 del Novecento paese di destinazione per molti migranti soprattutto dal West Africa. Infatti l'estrazione mineraria e l'avvio della coltivazione del cacao nella parte meridionale del paese favorì una consistente immigrazione dai paesi limitrofi come Burkina Faso, Togo, Benin e Nigeria.

Prima fase emigrazione (1970-1980)

Comincia l'emigrazione di professionisti e persone con alto profilo di studio (insegnanti, avvocati, amministratori) verso paesi come Uganda, Botswana, e Nigeria, quest'ultimo infatti in seguito alla recente scoperta del petrolio, attraeva molta manodopera e dunque anche persone con basso profilo scolastico.



Fase di un'emigrazione in larga scala (1980-1990)

Espulsione dei cittadini stranieri dalla Nigeria, nuove mete europee (Germania, Olanda, Italia, Spagna).

Protocollo Ecowas 1979 che regola i movimenti, le residenze delle persone tra i confini dei paesi del West Africa.

UNCHR ha registrato in questo periodo 90.000 domande di richiesta d'asilo caratterizzando il Ghana, in quel periodo, come paese delle migrazioni forzate (Bump 2006).

Fase d'intensificazione e diasporizzazione dei processi migratori (dal 1990 in poi)

Se le mete tradizionali per la migrazione ghanese erano i paesi limitrofi e Regno Unito, Canada, Stati Uniti, Cina (con numeri esigui e migrazioni temporanee), in questa fase molti si diressero verso l'Europa (Regno Unito, Olanda, Svezia, Germania, Italia e Spagna) In quest'ultima fase con l'avvio della democratizzazione in Ghana le richieste per i richiedenti asilo si ridussero considerevolmente. Nel 2008 UNHCR registrò solo 2.016 casi le mete principali Germania, Israele, Italia e Repubblica del Sud Africa.



“Elite Groups” (amministratori e figure chiave detronizzate dal colpo di stato, parlamentari, giudici e avvocati, docenti universitari, diplomatici)

“Semi-Elite Group” (studenti, intellettuali, giornalisti)

Gruppi eterogenei che migravano perché vittime del regime o semplicemente per fuggire alle gravi condizioni economiche del paese. Tra questi si ricordano, in particolare, le donne e i gruppi di piccoli commercianti perseguitati pubblicamente.

1981-1991 chi emigra?



© Janet McKnight 2009

Il governo del Ghana e l'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) nel 1990 crearono un campo per l'accoglienza dei rifugiati provenienti dalla Liberia. Creato nella zona di Gomoa Eastern District (Central Region) era destinato ad accogliere approssimativamente 5.000 rifugiati. Nel corso degli anni Novanta, mentre molti ghanesi lasciavano il paese, nel campo vivevano circa 7.000 persone. Dato il numero di rifugiati, molti cominciarono a vivere in villaggi adiacenti in particolare quello noto come *Buduburam*. La seconda guerra civile in Liberia (1999) diresse verso Buduburam circa 18.000 persone, nel 2008 si registrò un ulteriore incremento sino a 40.000 persone. Dal 2005 ad oggi poco meno di 20.000 persone sono volontariamente ritornate in Liberia con un piano di rimpatri assistiti.

Refugees in Ghana



Concludendo:

Sviluppare competenze sui contesti di partenza e sui processi migratori

Decentrare il punto di vista per costruire una relazione efficace con persone con background migratorio

Agire riflessivamente sulle pratiche professionali